

**TEOLOGIA BIBLICA (9 GENNAIO 1997)**  
**CORSO DI TEOLOGIA PER LAICI**  
**RELATORE: Prof. Don Claudio Doglio**

**6°**

**Gesù nella storia:**  
**una personalità sorprendente che non finisce con la morte**

Vogliamo riprendere adesso dall'argomento che era in progetto già nel precedente incontro fondendolo con il tema di questa serata, cioè vorrei parlare della personalità storica di Gesù inserendo questo discorso nella redazione di Marco, come simpatico catechista di Gesù Cristo, nel senso che non ritengo sia corretto, come ho già detto altre volte, riscrivere una storia di Gesù. La migliore storia di Gesù possibile sono i vangeli e allora noi usiamoli per comporre qualche cosa di nostro, ma cerchiamo di leggerli bene per cogliere il significato che quei testi e quelle narrazioni hanno. Allora per ricostruire la vita di Gesù noi seguiamo il vangelo secondo Marco., e innanzi tutto ricordiamo di aver a che fare con testi storici, cioè non delle parole, dei miti, non delle leggende, però dei testi anche teologici. Abbiamo già detto e lo ripeto, i vangeli non sono una biografia di Gesù, non sono la cronaca degli avvenimenti ma sono il deposito scritto della predicazione apostolica. Dall'esperienza degli Apostoli è nata la predicazione, dalla predicazione sono nati vari scritti minori, dalla raccolta redazionale di questi scritti sono nati i 4 Vangeli inseriti nel canone.

Vogliamo prendere in considerazione in particolare MARCO., il più antico dei 4 , il primo ad essere stato redatto non nel senso che contiene il materiale più arcaico ma nel senso che per primo Marco ha operato una sintesi del materiale tradizionale.

Il redattore quando mette insieme questo materiale deve seguire un criterio, deve scegliere che cosa mettere per primo e cosa mettere per secondo, deve scegliere che cosa mettere e che cosa omettere quindi è la scelta dell'evangelista che determina la struttura. Molto probabilmente Marco non creò di sana pianta una struttura ma rispettò quella antica strutturazione che era stata data al cosiddetto VANGELO DEI 12.

Quella raccolta in lingua semitica fatta a Gerusalemme nei primi anni dopo la Pasqua verso il 35 d.C. Marco mantenne la struttura ed elaborò una fusione del materiale con alcuni ritocchi particolari. Quello che interessava a Marco era soprattutto l'istruzione, la formazione della giovane Comunità cristiana che abitava a Roma e compose una specie di vangelo dei catecumeni, cioè di quelli alle prime armi, di coloro che iniziavano l'incontro con Gesù. Dunque

cercò di comporre un testo di formazione iniziale non per eruditi, non per competenti,

quindi non un testo di approfondimento ma di iniziazione.

E innanzi tutto mirò a comporre un itinerario di fede per mostrare chi è il discepolo. Tento di dirlo in un altro modo: l'obiettivo principale di Marco è quello di mostrare chi è Gesù per chiarire come deve essere il discepolo. E' abbastanza chiaro, la domanda base è: chi è Gesù? perché al discepolo interessa sapere chi è Gesù per poter capire come deve essere egli stesso. E allora potremmo definire il Vangelo di Marco, il cammino del discepolo insieme a Gesù per capire chi è Gesù e nello stesso tempo per capire come egli deve essere. Noi potremmo ricostruire qualche cosa della vita di Gesù, potremmo voler andare alle ipsissime verba Jesu, ricordate l'espressione di Jeremias. Potremmo voler ricostruire certi episodi però è sempre meglio seguire la struttura del vangelo.

E allora partiamo dal I° versetto: Marco intitola la propria opera così ( lo leggo nella traduzione della CEI ): «Inizio del vangelo di Gesù Cristo figlio di Dio», detto così non è molto eloquente non chiarisce un gran che, soprattutto se noi intendiamo il vangelo come libro, è abbastanza ridicolo incominciare un libro dicendo «inizio il libro»(non lo

si scrive). Allora probabilmente vuol dire qualcos'altro perché la parola vangelo prima di significare libro scritto significa annuncio, messaggio, contenuto della predicazione.

In greco la parola che è tradotta con origine, inizio, è arché, allora quest'opera Marco l'ha intitolata «Arché della buona notizia», origine della buona notizia, ovvero come è venuta fuori questa buona notizia, da dove ha preso origine, qual'è la sorgente dell'annuncio. Questa buona notizia riguarda Gesù e ha due contenuti: Gesù è il Cristo, Gesù è il figlio di Dio. Noi abbiamo reso il Cristo quasi il cognome di Gesù, Gesù Cristo.

In realtà Gesù è un nome proprio, Cristo è un titolo ed è un atto di fede importante che la Comunità primitiva ha maturato, cioè l'identificazione dell'uomo Gesù con il Cristo, cioè il Messia. Il primo atto di fede è dire Gesù è il Cristo. La nostra affermazione è diventata abituale perché per noi è punto di partenza l'identificazione dell'uomo Gesù con il Messia, il Cristo, l'unto, il consacrato di Dio. E' il primo oggetto dell'annuncio, della buona notizia. Ma il titolo Cristo è un titolo funzionale, cioè dice la funzione, dice che Gesù ha svolto il ruolo di Messia, ma non dice chi è il Messia. E' il secondo titolo figlio di Dio ad essere essenziale, cioè ad indicare l'essenza, la qualità della persona. Ecco allora i due livelli: Gesù è il Cristo, titolo funzionale, Gesù è il figlio di Dio è Dio ha la natura divina, titolo essenziale. Sono i due gradini della fede: il riconoscimento della messianicità e il riconoscimento della

divinità, nella tradizione ebraica nulla fa pensare che il messia sia Dio. Il Messia è un uomo distinto da Dio; scelto da Dio, consacrato da Dio, mandato da Dio ma un uomo. Quindi la verità non sta nel riconoscimento messianico di Gesù ma nel riconoscimento che il Messia è Dio, ha la stessa natura di Dio. Questo è il punto discriminante ed è il vertice della buona notizia.

Da dove ha preso origine questa buona notizia che riguarda Gesù identificato come il Cristo e figlio di Dio? E' il contenuto di quello che noi chiamiamo il Vangelo secondo Marco. Il fatto che il Vangelo, la notizia secondo Marco sia incentrata su due affermazioni ci fa intuire che il suo cammino di fede è organizzato in due tappe - e infatti troviamo due vertici nel Vangelo di Marco - il primo è al capitolo 8, quello che conosciamo come la professione di Pietro; Gesù chiede chi sono io? e Pietro gli risponde: Tu sei il Cristo. I primi 8 capitoli sono serviti a Marco per arrivare a questa conclusione: Pietro dice a Gesù: Tu sei il Cristo. Fine prima parte. Siamo arrivati alla identificazione di Gesù con il Cristo. Se avete in mente lo stesso episodio raccontato da Matteo, ricordate che nel racconto matteoano Pietro dice: Tu sei il Cristo figlio del Dio vivente; tutti e due i titoli, in Marco no, perché il titolo figlio di Dio viene alla fine.

Quindi ci troviamo di fronte ad una impostazione teologica diversa dei due Evangelisti. Tento di fare una esemplificazione di metodo proprio a questo livello. Noi potremmo domandarci ma Pietro durante la vita terrena di Gesù che cosa riconobbe in Gesù? Allora potremmo applicare i vari criteri di storicità, di continuità, di ricerca, andare a vedere la filologia, la tradizione, ciò che è più arcaico, ciò che è più simile all'ebraico, all'aramaico e leggendo Jeremias troveremmo le soluzioni. Ma non ci interessano, è un lavoro di erudizione inutile per la vita di fede; per l'attenzione del credente è un fatto di erudizione, di ricerca filologica. Può essere fatto può avere una sua utilità ma non ha livello di vita del credente, non perché il testo sia alimento della nostra esperienza di fede. Allora dobbiamo imparare a tenere distinto Matteo da Marco e leggere Matteo nell'ottica di Matteo e leggere Marco nell'ottica di Marco - e non fare il minestrone per ricostruire la vita di Gesù come ci piace. Questo è molto importante perché non siamo abituati a distinguere gli evangeli. E' facilissimo fare una domanda: quale fu il I° miracolo di Gesù? E una domanda corretta? No, non potete rispondere a questa domanda. Dovete farmi una contro-domanda: secondo quale evangelista? Ecco, a questo punto la domanda è corretta, perché se io vi chiedo qual è il I° miracolo secondo Giovanni voi mi dite: le nozze di Cana, ma io sto parlando di Marco, il primo miracolo è la liberazione dell'indemoniato nella sinagoga di Cafarnao, il primo ad essere raccontato in uno dei quattro. Forse richiede un cambiamento di mentalità ma è un cambiamento necessario e importante. Allora ritorno al

punto di partenza, al cap.8 versetto 29 Pietro dice: Tu sei il Cristo. Siamo ad un vertice, fine della I<sup>a</sup> parte inizio della II<sup>a</sup> parte e questa II<sup>a</sup> parte termina dopo la morte di Cristo, cap.15,39 : allora il centurione che gli stava di fronte, avendolo visto morire in quel modo disse: veramente quest'uomo era figlio di Dio. E siamo al secondo vertice, come è nata la notizia che Gesù oltre ad essere il Cristo è il figlio di Dio. Sono i due vertici Pietro e il Centurione, molto probabilmente un romano, cioè un connazionale dei destinatari del vangelo di Marco. Perché secondo la tradizione, le indicazioni confermate anche dalla critica interna, Marco fu scritto a Roma negli anni 60, diciamo intorno ai 65 e quindi l'attenzione al pagano straniero, soldato di occupazione che arriva alla fede è un elemento decisivo nella struttura di Marco ed è un insegnamento per il cammino di fede di quei catecumeni della Comunità romana.

Abbiamo visto l'insieme, un cammino in due tempi, corrisponde questa strutturazione alla vita di Gesù? Pensiamo di sì, non ne abbiamo altra, perché anche nei vangeli di Matteo e di Luca noi troviamo questa impostazione.

Che cosa viene detto di Gesù sostanzialmente, come viene presentato.

Innanzitutto il racconto parte dalla predicazione del Battista, emerge questo personaggio strano che lungo le rive del Giordano predica una immersione di penitenza e compare il personaggio Gesù che viene da Nazaret di Galilea. Chi legge il vangelo di Marco non sa niente di Gesù, noi partiamo già da una posizione diversa, perché abbiamo letto Matteo e Luca, abbiamo tutto l'antefatto. Chi legge Marco e comincia la conoscenza di Gesù, leggendo Marco incontra un uomo adulto e non sa niente della sua origine. Non sa chi è, non sa da dove viene, non conosce la sua famiglia, non conosce niente, conosce questo tizio che si chiama Gesù e che viene da Nazaret di Galilea e si presenta a questo rito che un predicatore, del deserto di Giudea, sta annunciando come momento di penitenza. Chi è questo Gesù? E' tutta la domanda che il lettore di Marco deve fare, chi è. Partecipa al rito di penitenza e durante questo momento si aprirono i cieli ( no), Marco dice: uscendo dall'acqua VIDE aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba e SENTI' una voce dal cielo: tu sei il figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto. Notate? Gli eventi sono una esperienza di Gesù. Gesù VIDE aprirsi i cieli, Gesù SENTI' una voce una voce che gli diceva: Tu sei. Non un fatto pubblico, non una voce rivolta al popolo, ma una parola rivolta a Gesù.

Vi viene la tentazione di dire, ma in Matteo si dice che.. e seguendo questa tentazione vorreste ricostruire come sono andati i fatti e invece vi sforzo di riportarvi al metodo del testo e del rispetto delle sfumature di differenza perché ci sono delle variazioni teologiche importanti. Jeremias a questo

proposito parla della VOCAZIONE DI GESU', una bella espressione, l'immagine mi piace proprio. Il battesimo, la partecipazione a questo rito penitenziale corrisponde al momento in cui Gesù ha la piena coscienza della sua missione, della sua natura e del compito che lo attende. E' Lui che vede i cieli aperti. Cosa vuol dire vedere i cieli aperti? Fisicamente non lo so perché è una espressione simbolica teologica. Vedere i cieli aperti significa avere una percezione del divino, fare una esperienza mistica e vede lo Spirito e sente la voce del Padre che gli dice: Tu sei mio figlio, io ti approvo pienamente, ho messo su di te la mia compiacenza. E' la voce del Padre che si rivolge a Gesù. Una esperienza di Gesù; è quella che nel nostro linguaggio diremmo è una vocazione, una esperienza mistica per cui uno decide la sua scelta di vita. Da quel momento Gesù, subito dopo, si ritirò nel deserto, subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto. Gesù è portato nel deserto dallo Spirito e dopo che Giovanni fu arrestato Gesù si recò nella Galilea.

Se leggete di seguito il vangelo di Marco, e ve lo raccomando, è una cosa importante da fare, la lettura tutta di seguito del vangelo senza la interruzione dei capitoli, capitoletti, proprio per avere l'impressione globale della narrazione vi accorgete che le indicazioni cronologiche sono scarsissime. Leggendo Marco noi non abbiamo nessuna risposta alla nostra curiosità. Non ci viene detto in che anno avviene, tanto meno in che mese, in che stagione, quanto tempo Gesù sta nella zona meridionale del Giordano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, quando fu arrestato? Una settimana dopo, tre mesi, un anno? Gesù torna in Galilea e cominciò a predicare il Vangelo: il vangelo di Dio e diceva 4 cose: Il tempo è compiuto - Il regno di Dio si è fatto vicino quindi convertitevi e credete al vangelo.

Parafraso queste espressioni: ( l'occasione buona è arrivata, il momento stabilito da Dio è questo perché adesso Dio è qui. Il Signore re dell'universo è qui all'opera. Qui, cosa vuol dire: è qui, il regno sono io, dice Gesù. La mia presenza, la mia persona è il regnare di Dio. Regno nel senso di azione, mai di territorio o di potere, ma di azione regale di Dio. Si è avvicinato, non vuol dire che è un pochino più vicino ma è ancora lontano, significa è qui. Allora da parte vostra è necessario che cambiate mentalità che capovolgiate il vostro modo di pensare e quindi accettate con fiducia questa buona notizia, e la buona notizia consiste nella presenza del regno. La mia persona è il regno, Dio è qui).

Marco con questa formula sintetizza la predicazione di Gesù e ci dice che Gesù fu un predicatore. La prima notizia che noi abbiamo che descrive la personalità di Gesù nella storia è quella di essere un predicatore itinerante. Gli episodi che seguono lo mostrano in continuo movimento ma in una piccola zona, nei villaggi della Galilea, intorno al lago di Genesaret (Tiberiade) Gesù è

un predicatore e sostanzialmente dice una cosa sola: il regno di Dio è arrivato, il regno di Dio è presente, cioè Dio sta intervenendo adesso nella storia. La mia presenza è l'intervento decisivo di Dio. La predicazione di Gesù crea sconcerto perché Gesù è un contestatore, si mette contro l'opinione degli scribi. La mentalità corrente, viola il sabato, viola le regole di purità, discute, ed ecco l'inizio del racconto di Marco.

Prima una giornata tipo a Cafarnaon, in sinagoga al mattino di sabato, poi a pranzo in casa di Simone - guarigione della suocera - guarigione di tanti malati, una folla fino alla sera tardi, poi, di notte, Gesù si ritira a pregare, al mattino dopo di nuovo la folla e poi una serie di controversie, 5 controversie, 5 racconti simili in cui Gesù discute con le Autorità.

Marco sta seguendo uno schema letterario non una ricostruzione di cronaca. Sommario, Gesù predicava e diceva: il regno di Dio è vicino. Vocazione: chiamò quei 4 lungo il lago - una serie di azioni - una giornata tipo a Cafarnaon e poi 5 controversie, in fine, una nota di rifiuto. Cap. 3°,6 - i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di Lui per farlo morire. Subito dopo lo schema riprende: Gesù intanto si ritirò verso il mare coi suoi discepoli e lo seguì molta folla della Galilea.

Sommario, poi un altro racconto di vocazioni: i dodici - un'altra serie di episodi - i parenti di Gesù che lo vanno a cercare - poi la parabola del regno e poi i miracoli.

Notate la struttura di antologia:

Controversie - controversie - controversie

Parabole - parabole - parabole

Miracoli - miracoli - miracoli

E' il narratore che ha raccolto il materiale tradizionale dando un ordine logico, forse accettando delle raccolte precedenti. E' possibile che Marco utilizzasse delle raccolte di controversie, delle raccolte di parabole, delle raccolte di miracoli e quindi ha cucito insieme questo materiale dando un filo logico di conduzione del racconto secondo l'itinerario, che egli intende mostrare, di cammino di fede. Lungo tutti questi episodi domina la domanda ma chi è questo qui? E' un personaggio strano, è un tipo normale però parla in modo originale, dice delle cose che non abbiamo mai sentito e le dice con autorità. L'altra caratteristica importante di Gesù è che compie dei gesti prodigiosi e molti di questi gesti sono la liberazione degli indemoniati.

Ecco le 3 caratteristiche che possono descrivere Gesù: un predicatore che compie dei gesti miracolosi e libera gli indemoniati dal demonio, sono le tre caratteristiche su cui Marco insiste. Ma i racconti dei miracoli terminano al cap.6 con la visita a Nazaret - anche lì non credono in Lui, anzi lo rifiutano e si meravigliava della loro incredulità.

Subito dopo sommario: di nuovo un racconto di vocazione e di missione dei discepoli - poi una organizzazione simmetrica il racconto della moltiplicazione dei pani, la traversata del mare, discussione contro la tradizione dei farisei e poi un miracolo la guarigione di un sordomuto - a questo punto il ciclo riprende: seconda moltiplicazione dei pani, di nuovo attraversata del lago, di nuovo disputa coi farisei, nuovo miracolo guarigione di un cieco. Questi due miracoli alla fine di due sezioni simili sono molto significativi nel piano di Marco. La guarigione del sordomuto, la guarigione di uno che non può parlare a cui Gesù dice «effatà» e Marco riporta questo imperativo aramaico.

E' un racconto significativo nell'itinerario di fede, tant'è vero che nella liturgia antica fino ad oggi l'ha inserito nel rito della celebrazione del battesimo. E' il rito del catecumeno a cui Gesù dice «apriti» e gli apre le orecchie perché possa ascoltare.

Ma i discepoli sono testoni e troviamo proprio in questa sezione la sottolineatura della incomprendimento dei discepoli: mentre Gesù sta parlando loro, loro sono distratti perché non hanno preso pane con loro. Gesù si accorge che stanno pensando ad altro: di cosa parlate? Stavamo discutendo che non abbiamo preso pane: ma possibile dice, quella volta che ho spezzato 5 pani per 5 mila quante ceste di pezzi di pane sono state portate via, dodici - e l'altra volta quante ne avete portato via, 7 - e non capite ancora? Marco sottolinea un Gesù vivace, brillante, un Gesù che perde anche la pazienza, che si arrabbia certe volte, che dice: generazione perversa, ma possibile, fino a quando dovrò sopportarvi? Sono i discepoli che hanno bisogno di questo intervento miracoloso.

L'ultimo episodio della I<sup>a</sup> parte è la guarigione del cieco di Betsaida ed è un racconto tutto marciano perché avviene in due momenti, Gesù mette le dita sugli occhi di quest'uomo e chiede vedi qualcosa? Ma, mi sembra di vedere gli uomini come degli alberi che camminano. Allora Gesù rimette le dita negli occhi e quello - adesso vedo proprio bene. Interessante questo racconto ed il miracolo deve essere compiuto in due parti - forse vuol dire qualcos'altro. Subito dopo questo racconto troviamo la domanda che Gesù fa a Pietro: chi dice che io sia, la gente (diverse opinioni), e voi chi dite che io sia? Il Cristo! - bene, non dirlo a nessuno. La reazione di Gesù non è un complimento a Pietro. A questo punto, Voi avete nelle orecchie il pezzo di Matteo: beato te Simone ecc. ecc. tenetelo nelle orecchie e lasciatelo per Matteo. Adesso state a Marco, Gesù non gli fa nessun complimento, gli dice: non dirlo a nessuno (faresti solo dei danni perché non hai la più pallida idea cosa significhi essere il Cristo. C'è bisogno di un secondo intervento, sei un credente a metà).

Ecco il significato simbolico di quella guarigione in due fasi, è tutto il vangelo di Marco in due fasi, e al centro, proprio prima della confessione di

Pietro troviamo la guarigione del cieco in due tempi. E' il discepolo che ha bisogno di questa guarigione, sordo, muto e cieco è il discepolo, è l'uomo, la donna che segue Gesù che sta con Gesù, che ha bisogno di un intervento di Gesù per poterlo riconoscere pienamente. Alla domanda chi è costui, risponde il Cristo. Ecco la II<sup>a</sup> parte del vangelo dove Gesù punta su Gerusalemme. Parte per Gerusalemme lascia la Galilea, finisce la I<sup>a</sup> parte deve iniziare il momento decisivo. Gesù prospetta la propria fine fallimentare; all'azione di predicatore e di operatore di prodigi segue il fallimento della croce, il rifiuto delle Autorità. Era già stato anticipato all'inizio adesso si consuma, e il rifiuto dei discepoli, il processo educativo messo in opera da Gesù a vantaggio del suo gruppo, dei suoi amici è fallimentare, perché le Autorità d'Israele lo odiano e lo eliminano e i suoi discepoli non gli credono, lo abbandonano.

La II<sup>a</sup> parte del vangelo mostra il fallimento di Gesù su tutti i fronti da un punto di vista umano ed è proprio la catechesi che Gesù fa verso Gerusalemme che serve per l'annuncio pieno. Non è sufficiente ritenere che Gesù sia il Messia perché non hanno idea di che cosa voglia dire essere il Messia. Pensano ad un trionfatore, ad un guerriero, ad un re, ad un potente, ad un riorganizzatore sociale e politico. In realtà Gesù sta presentando se stesso come il servo sofferente. Saliamo a Gerusalemme ma sarà eliminato, tre volte si ripete questo annuncio, per 3 volte all'annuncio di Gesù fa seguito l'incomprensione dei discepoli. La I<sup>a</sup> volta Pietro gli dice: questo non ti capiterà mai e Gesù lo chiama Satana, mettiti dietro di me Satana, ostacolatore. tu cerchi di farmi inciampare, devi venire dietro di me, (catechesi): chi vuol venire dietro a me dica di no a sé stesso, abbia il coraggio di rischiare la croce, la sedia elettrica, la camera a gas, il plotone d'esecuzione e mi venga dietro, costi quel che costi.

II<sup>o</sup> annuncio: di nuovo incomprensione mentre Gesù dice vado a Gerusalemme dove sarò rifiutato, i discepoli litigano fra di loro su chi è il primo e chi è il più importante, (catechesi): E' necessario il servizio, l'accoglienza, il bambino è il I<sup>o</sup> nel regno di Dio.

III<sup>o</sup> annuncio: 3<sup>a</sup> incomprensione, ha appena finito di dire che sta andando a Gerusalemme dove sarà ucciso e si presenta la moglie di Zebedeo coi suoi due figli Giacomo e Giovanni, si raccomanda un buon posto per i suoi figli, uno a destra e uno a sinistra (o santa donna non sai quello che dici, tu non hai idea di chi occuperà il posto alla mia destra e alla mia sinistra a Gerusalemme [ noi ce l'abbiamo, vero, l'idea?])

Se lo sapessi non me lo chiederesti. Eppure siamo di nuovo lì: l'incomprensione.

Il discepolo non capisce, non accetta Gesù, fa un'altra strada e arriviamo al cap.8<sup>o</sup> - 9<sup>o</sup> - 10<sup>o</sup>, poi cap. 11<sup>o</sup> - 12<sup>o</sup> - 13<sup>o</sup> opera di Gesù in Gerusalemme, lo



scontro definitivo con il potere, la decisione di eliminarlo, l'arresto e l'uccisione e in quel momento i discepoli se ne vanno. Lo abbandonano tutti. Gesù muore da solo, tradito da un amico, condannato dalle Autorità del suo popolo, abbandonato dai discepoli. E in quel momento del massimo fallimento, avendolo visto morire in quel modo, uno straniero, un romano, un soldato di occupazione arriva alla fede piena: il riconoscimento che quell'uomo, veramente, è il figlio di Dio. (Non possiamo ricostruire storicamente la fede di quell'uomo, siamo in un ambito teologico, letterario, narrativo.

Il Centurione ai piedi della croce, segno di una fede che può essere piena solo dopo la morte di Gesù. E' il momento vertice della sua offerta ed è il momento del riscatto.

Gerusalemme è la tomba di Gesù ed è la tomba del discepolato; ma è una tomba vuota e Marco finisce improvvisamente con le donne che vanno al sepolcro al mattino presto e lo trovano vuoto. Trovano un giovanotto in vesti bianche che dice: non è qui è in Galilea - vi precede ditelo a Pietro e agli altri discepoli che ritornino in Galilea, là lo vedranno. Tutto riprende dalla Galilea è il I° momento, è il momento del discepolato, della vita con Gesù, di un'esperienza strana fuori dalle regole, fuori dal cliché normale del giudaismo.

E' l'esperienza di quella persona, così decisiva e originale che non hanno saputo accettare ed accogliere, ma dopo la resurrezione tutto ricomincia e il vangelo finisce aperto, come a dire: cari lettori finitelo voi, state chiedendo voi con la vostra vita il finale dell'evangelo secondo Marco, perché da quella tomba vuota, da quell'annuncio di Galilea è nata la vostra FEDE. Voi siete qui adesso ad ascoltare il Vangelo di Marco perché siete tornati in Galilea, perché vi precede come risorto, ed è la nostra storia, la nostra storia presente. All'ora l'itinerario di fede del catecumeno, del discepolo è il nostro itinerario che ripercorriamo nel Vangelo secondo Marco e in questo modo noi abbiamo la rappresentazione della vita storica di Gesù, senza la pretesa di ricostruire i particolari. Da questo quadro generale adesso vogliamo fare qualche approfondimento e i prossimi incontri li dedicheremo alla riflessione sull'insegnamento di Gesù e poi sull'opera di Gesù, cioè i miracoli.

Fine della 6 lezione.